Anno VII. - N. 328 | Udine - Sabato 15 Marzo 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PRAMPOLINI E SONNINO

Il fatto politico più saliente, più caratteristico ed istruttivo di questa settimana parlamentare fu senza dubbio *l'incontro* di Prampolini e Sonnino nella discussione sulla politica dell'attuale gabinetto di fronte al movimento ascendentale delle classi diseredate. Due uomini e, più che due programmi, due tendenze.

Sonnino profetizzante sventure, (immemore di aver appartenuto e di essere anzi stato *magna pars* dell'infausto ministero Crispi che ci diede ben altro che non sia la rottura dei vetri a Torino) avverso per natura e *per mandato* ad ogni idea di libertà e di uguaglianza sociale anche nella forma della più platonica aspirazione.

Contro lui Prampolini che porta ed ispira la sua grande fede nei migliori destini dell'umanità, che trascina ad irresistibile simpatia anche i più scettici, che rompe la triste crosta del convenzionalismo, in cui s'impaccia tanta parte della rappresentanza nazionale, con una parola calda di amore, di pace, di verità. Nella voce, nelle frasi di Sonnino — il triste ispiratore dei provvedimenti politici — ci si sente come uno stridore di chiavistelli e di manette. Egli accusa il governo di Zanardelli di incostituzionalità e dimentica i fasti del *decretone* e del *regolamento bavaglio*; egli parla di *libertà* e questa santa parola nella sua bocca fa un senso di freddo, mette un brivido di.... carcere.

Camillo Prampolini trova accenti che commuovono per la loro sincerità e per la loro semplicità: è la voce del popolo che soffre e che perdona se vede che la sua causa è in buone mani; è la voce che vibra di sentimenti nuovi e di nuove aspirazioni e conquista gli animi buoni, tanto che il vecchio e venerando parlamentare, il presidente della Camera Giuseppe Biancheri lo interrompe — non già per ammonirlo — ma per dirgli commosso: Continui, continui, apostolo di pace! — Dopo ciò, via bisbetici e gretti reazionarii, via pipistrelli: al buio!

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

14 marzo

Cari amici del « Paese »,

Voi mi chiedete un articolo sulla situazione ed io invece vi voglio parlare del discorso di Prampolini di ieri: la situazione è un incidente, il contenuto virtuale del discorso di Prampolini è la causa di questa e delle altre crisi che attraversa il paese e che si ripercuotono secondo le più mutabili contingenze nella Camera.

Egli si alzò a parlare dopo Sonnino. I giornali hanno a quest'ora diffuso il riassunto del suo discorso. Ma che cosa può valere un riassunto? E che cosa può valere il leggere il discorso per intero? Bisogna averlo sentito.

Sentendolo non si ammira già il gesto misurato, il sapiente studio della voce, nonchè la bellezza della parola che anzi a volte è incerta, a volte anche impropria: si ammira un'altra cosa, anzi non si ammira nulla, ci si sente attratti, sollevati, portati in alto, in *più spirabil aere*.

Camillo Prampolini non è bello, ma dalla sua faccia, dal suo sorriso, da tutto lui spira la bontà. E la bontà spira nella sua eloquenza. Nessun ingegno, per quanto forte, può insegnare quella eloquenza: essa non può venire che dal cuore, da un cuore pieno di fede e pieno d'amore.

Che cosa gli importa dell'elogio? che cosa dell'applauso? Egli parla per ispirare la sua fede. I suoi ragionamenti sono fatti di bontà, il suo linguaggio è l'amore, la sua parola è semplice come quella del Vangelo. Ieri pareva veramente Cristo. E nessuno si vergognava dopo di confessare di aver pianto sentendolo. Perchè non si piange, ma viene una cosa alla gola che è la voglia ed il bisogno di piangere.

I giornali avranno riferito l'incidente di Biancheri.

Io non ricordo le parole, ma Prampolini stava allora dicendo questo:

« Noi diciamo ai proletari: lottate, ma non odiate. Se i proprietari negano di aumentare i vostri salari, non lo fanno per odio, ma perchè gli uomini sono per natura intenti all'interesse; lottate, conseguite i vantaggi cui avete diritto, ma sia l'amore che vi guidi, l'amore per i vostri figli da nutrire e da educare, non l'odio. E così voi, continuava rivolto al centro ed a destra, non dovete insegnare ai vostri a considerare come un delitto gli sforzi del proletariato, i proletari sono uomini come voi, essi tendono a migliorare la loro condizione come voi, non diffondete parole di odio, di risentimento, non gettate l'allarme, la paura, non accrescete il conflitto tra le classi, non invocate manette e punizioni contro coloro che agiscono per i fini per cui voi agite. Allora se voi farete come noi, non avremo la quiete che è la morte, ma lotta civile e via via uno svolgimento pacifico della società, svolgimento fatale. Imprendete anche voi questo apostolato d'amore ». Fu allora che Biancheri disse: « Continui, continui on. Prampolini il suo apostolato d'amore », e sugli occhi del povero vecchio, mi dicono, scendevano le lacrime. Fu l'incontro di due bontà.

Talora, non per studio di eloquenza, ma tratto dalla forza degli affetti, egli sorge a superbe accentuazioni oratorie, come quando ieri stesso diceva che il proletariato viene sempre in veste d'accusato e dinanzi ai tribunali e dinanzi alla Camera. « E perchè, egli domandava, non siete invece gli accusati voi? »

Il socialismo di Prampolini si è grandemente mutato. Uomo di tutt'altra tempra, egli ha subito una trasfomazione parallela a quella di Turati. Gli anni, la esperienza, la meditazione, il sentimento della propria responsabilità li hanno mano mano indotti a nuove concezioni.

I discorsi di Prampolini si appellano all'amore, suscitano la parte migliore dell'anima dell'uditorio e pare che lascino migliori dopo averli uditi. La bontà! Essa è genio veramente e le opere sue sono le più grandi e durevoli.

Ma ciò che veramente accresce la sua eloquenza è il conoscerne tutti la vita d'apostolato e di sacrificio, il sapere che la sua parola è consona ai fatti. E le persecuzioni, le lotte di cui fu vittima non gli hanno insegnato un solo sentimento di malevolenza o di rancore.

Vorrei che una volta o l'altra, venisse a Udine per far sentire un alito largo di vita. Le lotte economiche che caratterizzano le nostre età non devono essere concepite come delle insurrezioni, ma come un vasto movimento di trasformazione sociale. Un po' di ampiezza d'idee e si vedrebbe che è un anacronismo ogni repressione, misera ogni paura, che la conservazione sociale non è conciliabile se non con lo sviluppo indefinito e con una sicura concezione della sua necessità storica.

Queste considerazioni Prampolini non le ha fatte, le faccio io, ma non esco perciò di argomento, perchè quando un movimento storico offre degli uomini accesi di fede così come il Prampolini, presenta in essi l'espressione più fedele della propria irresistibilità.

Credetemi — *vostro G. G.*

Tiro a segno

Domani nel campo di tiro dalle ore 8 alle 11 prima lezione regolamentare a metri 100 e dalle ore 14 alle 16 ½ esercitazioni libere a metri 300.

CONTRO L'ACCATTONAGGIO

Il ministero degl'Interni ha raccomandato ai prefetti che le autorità di pubblica sicurezza impediscano l'accattonaggio, specialmente dei bambini, denunziandone i genitori. E starebbe bene se, come un tocco magico, ciò potesse togliere dall'Italia la vergognosa piaga che la deturpa, che la avvilisce davanti alle altre civili nazioni: che la fa credere un paese di pezzenti, di mendicanti. Difatti non vi è piccolo villaggio o borgata, piazza od albergo di città, dove un cittadino che va per i suoi interessi non sia importunato da qualche infelice, petulante, insidioso, che vi stende la mano, che vi segue dovunque per cavarvi il soldo. Soldo che spesso poi va a finire nella cassetta del liquorista o del tabaccaio, se non contribuisce, talvolta, perfino ad alimentare il vizio di adulti disoccupati od viziosi.

Ma può bastare un provvedimento legislativo di questa forma a cancellare una colpa che pesa non solamente sulla classe povera, ma che è conseguenza di tutto un passato di errori, effetto d'un sistema in altri tempi favorito per fini tutt'altro che lodabili, causato al presente da atavica noncuranza delle classi colte, che poco o punto pensano a trarre dalla via tanti infelici, ad avviarli coll'educazione e col lavoro a divenire cittadini utili a se stessi ed agli altri?

Non pretendiamo con questi brevi cenni di sviscerare l'argomento, nè di portar su di esso nuova luce: è molto vecchio, pur troppo, e fu trattato a fondo da illustri intelletti. Ci basta richiamare l'attenzione su di un fatto abbastanza rimarchevole.

Proibire l'accattonaggio ai miseri, ai diseredati, ai figli della colpa o del delitto senza provvedere ad essi od ai loro parenti il mezzo di vivere, di rigenerarsi, di riabilitarsi in faccia alla società, senza dare il modo di sostenere il peso della vita e della famiglia è, per lo meno, un'ironia. Ci pensino adunque i nostri legislatori; e gli uomini politici facciano altamente sentire al governo ed alle classi agiate il dovere di compiere quelle riforme che assicurino a tutti un pane onorato; dopo di che solamente si potrà proibire o concedere quanto nuoce o giova al civile consorzio, ciò che vilipende od onora una nazione.

w.

Per i parroci sì, per i maestri no

Ad undicimila ascende il numero dei parroci che hanno diritto al supplemento di congrua sino a novecento lire. Per ottomila di essi è già stato provveduto, per gli altri tremila il fondo del Culto ha proposto l'aumento di *un milione* nello stanziamento del bilancio, ed appena deliberato avrà corso anche per essi il supplemento. Col 1903-904 è deciso di portare lo stanziamento ad *otto milioni* perchè la congrua minima di tutti i parroci raggiunga le *mille lire.* Queste le notizie che si leggono sui giornali.

Per i parroci, per questa casta invidiosa e nemica, che cerca in tanti modi di denigrare la patria, di avvilirla davanti alle altre nazioni, che atteggiandosi a vittima non lascia occasione per lanciarle insulti e vituperi; che usufruendo di molte risorse economiche, ad essa apprestate dai fedeli e dai reazionari, sta organizzandosi per dare la scalata al potere, per smembrare l'unità, frutto di tanti sacrifici e di tanto sangue, si trovano i milioni, pei maestri non ce ne sono mai. Ad *essi*, in cento discorsi, in cento promesse dichiarati i pionieri della civiltà, gli educatori del popolo, i sacerdoti della scienza, soltanto persecuzioni, leggi incomplete o restrittive, oblio, miseria! Ad *essi* con ottanta e più milioni nelle Casse del Monte la prospettiva di crepar di fame quando non potranno più *far scuola!* Ad essi null'altro che disillusioni e sconforti!! Oh dev'essere ben ingenuo chi si vota ancora alla carriera magistrale dopo tante amarezze!!

w.

INTERESSI CIVICI

Per la nostra Biblioteca

Il bibliotecario...... a sistema Straderini con cerniera — Le condizioni della Bartoliniana — Il bibliotecario e la storia locale — Il vero ufficio del bibliotecario; le funzioni sociali e i bisogni della nostra Biblioteca.

Il sig. F. Ferrari, che per dodici anni consecutivi fu impiegato nelle regie biblioteche, espone certe sue idee nel n. 57 del *Friuli*, le quali, pur essendo assai pregevoli, non sono da accettarsi senza il beneficio dell'inventario..... tanto più trattandosi della nostra Biblioteca.

Il Ferrari applica, infatti, alla povera e meschina *bartoliniana* progetti e concetti adeguatissimi a quelle immense miniere di vecchia sapienza, che sono le maggiori biblioteche italiane, le quali, malgrado i progressi clandestini della « biblioteconia » e della bibliografia, giacciono però nel più sconfortante disordine. Se il sig. Ferrari appartenne alla amministrazione delle biblioteche regie, chi scrive ha (purtroppo!) il dolore di dover spesso *esplorarle*, apprezzando tutta l'ineffabile efficacia pratica della bibliografia e della « biblioteconia ».

Il bibliotecario vagheggiato dal sig. Ferrari, quello uscito dalla *Scuola bibliografica,* col suo bravo *Diploma di bibliotecario*, capace di dar dei punti a Villari e a Mommsen nel terribil « cimento dell'esame che richiede cognizioni così speciali e profonde (!!!) »,.... sarebbe (ce lo scusi, l'egregio sig. Ferrari) un perfetto cretino (come tipo medio, s'intende), utilizzabile forse nell'opera manuale di schedamento e di riordinamento d'una grande biblioteca, ma perfettamente fuori di posto a Udine.

***

La nostra Bartoliniana, se un secolo fa poteva ritenersi una delle buone biblioteche *private* del Veneto, ora non potrebbe neppure tener questo posto, e tanto meno ambire alla fama di discreta biblioteca pubblica.

Non solo essa non è al corrente d'alcun ramo di moderni studi, ma anche per ciò che concerne l'antichità, rimane al di *sotto* di molte biblioteche possedute da *comuni* ben meno importanti del nostro.

Essa custodisce certamente parecchi gioielli; roba, magari, da far gola ai re: ma il sig. Ferrari sa che pochi *fiori non fanno* primavera; e che le rarità che eccitano lo sdilinquimento di pochi bibliomani, non soddisfano alle giuste esigenze de' cittadini desiderosi di acquistare buona e moderna coltura.

Dunque, il bibliotecario *catalogo-ambulante,* iniziato a tutti i gradi dell'occultismo biblioteonico, agguerrito nella più squisita pratica della *bibliografia delle bibliofile*, inventore magari di un nuovo *sistema Straderini*,.... a Udine si troverebbe fuori di posto; sarebbe come mettere un ammiraglio a reggere i destini dell'umile nostra Roggia.

Il sig. Ferrari dovrebbe poi sapere, che che la nostra bibliotechina possiede tanto il catalogo per autori, che quello per materie: giacchè lo schedario è diviso appunto per materie e per autori; che se ciò non gli basta ancora, non sappiamo che diavolo voglia di più, anche per non avere più cataloghi che libri.

Ma se un nuovo catalogo occorresse, non sarebbe forse capace di farlo il signor Tita Missio, l'egregio assistente che conosce a menadito tutta la nostra biblioteca?

Dove forse può aver ragione il sig. Ferrari, si è nell'esigere che il bibliotecario sappia *n* lingue *più una*. Peccato che sia morto il compianto prof. comm. Pico della Mirandola, giacchè egli solo avrebbe potuto catalogare le opere arabe, russe, chinesi, giapponesi, inglesi, olandesi, svedesi, tedesche, ecc. che giornalmente si ammassano, con evidente pericolo del palazzo, nelle onuste sale di via Bartolini.

Ma tutto non si può avere con così piccolo stipendio!

Dunque, ripeto, nel nostro modesto ambiente un bibliotecario a *sistema Straderini* con cervello (pardon!...) con schedario a cerniera, ecc. — sarebbe fuori di posto.

***

Ed è pure, a mio modesto avviso, da scartarsi l'idea, che il bibliotecario della

Bartoliniana debba essere un illustratore della storia locale.

Anzi tutto, il materiale che è a disposizione di chi regge la biblioteca, è pure a portata di qualsiasi cittadino voglioso di indagare le vicende friulane del passato; nè un Municipio come il nostro può permettersi il lusso di alimentare uno storico ufficiale, sottraendolo agli oneri del posto cui lo stipendio è assegnato.

Ma su questo punto, per il decoro del nostro Friuli, io credo che *tutti saremmo* disposti a *transigere*.... se ve ne fosse il bisogno.

Se non che l'opera del compianto Joppi è stata così intensa, proficua e vasta, che il paese nostro non teme *oramai* la rivalità di nessuno, in questo genere di studi. Quasi tutti gli statuti dei vari Comuni friulani furono pubblicati, nè vale la pena di proseguire in questo lavoro, giacchè tutti sanno che i Comuni piccoli prendevano quasi integralmente le loro leggi dai Comuni maggiori. La recente pubblicazione degli *Statuti di Udine*, che fu il canto del cigno del povero Joppi (amareggiato da una responsabilità ch'egli, a torto, volle tutta per sè, mentre era e rimane collettiva), coronò il sapiente lavoro d'esumazione.

Di ciò, forse, non saranno persuasi quei *signori*, che amano illustrare con poca spesa le loro nobili casate; ma che importa a noi di loro, e delle loro casate? Codesto, non è affare pubblico, nè la biblioteca può convertirsi in una consulta araldica, nè in un archivio di sciocchi documenti, atti appena a soddisfare le fatue curiosità retrospettive di poche aristocratiche mummie.

Dunque, il bibliotecario deve fare il bibliotecario, e non il giullare o il lacchè erudito del primo blasonato perditempo, che ami rivivere, a spese del Comune, nelle dolci epoche in cui fioriva lo *jus primae noctis*, e in cui nobiltà e brigantaggio eran sinonimi.

Dunque, niente transazione, su questo punto; perchè non v'è bisogno di transigere: il Friuli, storicamente, è già uno dei paesi più illustri d'Italia.

Nè per questo mancheranno gli storici alla piccola patria, come non le son mancati i poeti, che pure non vennero mai stipendiati dal comune.

***

Ordunque? — direbbe quel tale.

Ordunque, occorre fissare quale debba essere veramente l'ufficio del locale bibliotecario.

E qui mi permetto di fare caldo appello alla geniale avvedutezza dell'assessore Franceschinis, affinchè con l'energia che lo distingue voglia definire una volta per sempre, in tutti i suoi rapporti, l'importante questione.

Poche provincie sono più popolose e più appartate del Friuli, poche *città più* civili e più segregate di Udine: — dunque, necessità massima di provvedere ai più necessari elementi di coltura, di fronte a difficoltà massima di farli venire dal di fuori. Ognuno capisce che a Udine una biblioteca ha, per il solo fatto della collocazione territoriale, un'importanza sociale assai maggiore, che, per esempio, a Vicenza, a Treviso, ecc.; e si comprende pure agevolmente come a Udine, per lo sviluppo civile della popolazione, il libro adempia ad una funzione ben più necessaria, che, putacaso, a Girgenti, a Catanzaro, o a Caltanissetta.

Data questa speciale necessità, e provato, con l'esperienza passata, che l'attuale dotazione della biblioteca è insufficiente all'uopo — ne viene la conseguenza che bisogna accrescere la dotazione stessa.

Una giunta democratica non può portare in questa materia i gretti criterii con cui si regolarono le passate amministrazioni; le quali, avvinte ai canoni tirchi della economia domestica d'una plutocrazia rusticana, considerarono naturalmente come spesa superflua quella della biblioteca; e nel trattamento del bibliotecario e nell'acquisto dei libri, agirono come avrebbero agito col domestico precettore incaricato di provvedere al magro e spregiato sostentamento intellettuale dei rampolli di casa.

Un'amministrazione popolare deve, invece, riconoscere che le spese più utili e necessarie sono quelle destinate all'istruzione di tutti; e quindi deve, se vuol fare opera saggia, cominciare prima di tutto ad aumentare la *dotazione della Biblioteca*. Se prima si spendevano migliaja di lire per far divertire a teatro i signori, una parte di tal somma potrà ora convertirsi ad incremento della biblioteca.

Se questa via non è possibile, ne sarà possibile un'altra. Basta volere!

Inoltre, data la suddetta utilità del rimodernamento della nostra biblioteca proverrebbe all'intera provincia, perchè non sarebbe possibile chiedere ed ottenere un sussidio da questa?

Io credo di non essere indiscreto supponendo (e n'ho buona ragione) che il valentissimo assessore Franceschinis e i non meno valorosi suoi cooperatori dividano pienamente queste idee; col presidio delle quali soltanto potrà essere utile l'aprire ora un nuovo concorso al posto di bibliotecario. Altrimenti sarebbe come nominare e pagare il direttore d'un'azienda senza pensare alle condizioni necessarie per farla, se non prosperare, tirare avanti almeno alla bell'e meglio.

Dal momento che Giunta e Consiglio vogliono che il bibliotecario faccia il bibliotecario (divenga, cioè, un propulsore *modesto* ma efficace della coltura generale locale), bisogna evidentemente, che la biblioteca divenga realmente una biblioteca: si che nulla trovi più da rosicchiare il.

Topo di biblioteca

Importazione in Friuli
dei torelli "Simmenthal" puro sangue

La Deputazione provinciale, su proposta della Commissione permanente per il miglioramento dei bovini, ha deliberato di effettuare una importazione di torelli *Simmenthal* nell'entrante primavera.

È prescelta la zona di allevamento del Baden ove il puro Simmenthal è tenuto con ottimo sistema razionale; com'ebbe a constatare speciale commissione che, nell'autunno scorso fu sopraluogo.

I commitenti saranno tenuti al pagamento del solo costo di ogni singolo torello, più al rimborso delle spese di mantenimento e di ricovero per i torelli che non venissero ritirati il giorno fissato pel riparto, pagamento e consegna.

L'iscrizione viene definitivamente chiusa col 10 prossimo aprile.

Le domande dovranno venire redatte conformi allo schema trasmesso, e dovranno essere estese in carta da bollo da lire 1.20.

I committenti sono tenuti a conservare i torelli colle solite norme regolamentari che vengono fissate dalla Deputazione provinciale e non potranno venderli per il periodo di due anni dalla consegna, senza speciale autorizzazione da parte di questo ufficio.

I committenti saranno convocati a metà aprile per le opportune intelligenze coi signori membri della Commissione incaricata per gli acquisti. Fin d'ora si avverte che qualora i committenti non si accordassero sul modo di riparto dei torelli verrà provveduto al sorteggio.

È pure aperta la sottoscrizione per l'acquisto di riproduttrici bovine Simmenthal (da acquistarsi nel Baden), fatta riserva di convocare i committenti per informarli delle *agevolezze che saranno accordate* il che dipende dall'esito della sottoscrizione stessa.

Per ulteriori schiarimenti i signori sindaci o privati allevatori potranno rivolgersi a questo ufficio o direttamente al veterinario provinciale incaricato di ricevere le commissioni.

Camera del Lavoro.

Ricordiamo che questa sera alle ore 8 ½ al Teatro Nazionale avrà luogo la riunione degli aderenti alla costituenda Camera del lavoro per discutere ed approvare il relativo Statuto.

In morte di Luigi De Gleria

Lo conobbi nel 1873. Un altro che mi volle bene, e che non è più, a Lui devoto per amicizia sincera, gli aveva detto un *giorno che* c'ero anch'io al mondo. Ricordo quel dì con gioia, e insieme quasi con terrore. Con gioia, perchè oggi so apprezzare con sentimento di gratitudine quello che **Luigi De Gleria** fece per me; con terrore, perchè, ove rivolga il pensiero a quei giorni, le traversie di un'infanzia tribolata mi si affacciano incancellabili!

Luigi De Gleria fu di quegli uomini che pur nelle sofferenze della vita sanno trovare la nota arguta, geniale, colla descrizione di piacevoli episodi; e lo sanno fare con esatto spirito di *osservazione* e fine umorismo. Non fu egoista ed a modo suo, senza impancarsi a maestro, seppe giovare al prossimo beneficando gli amici. **Luigi De Gleria** anche negli anni della sua maggior attività commerciale fu per i suoi dipendenti un uomo di cuore; aveva la presunzione che ciascuno bastasse a sè stesso; ma siccome non pretese mai all'infallibilità, trattava con indulgenza i suoi cooperatori.

Se da Lui, nel congegno meccanico degli affari, non si potevano imparare grandi cose, chi per poco lo avesse seguito, doveva *acquistare qualche cosa* di quell'intuito pratico, per cui Egli crebbe giustamente in rinomanza la sua azienda commerciale. Di una virtù esemplare era sorretto l'uomo che la famiglia e gli amici piangono perduto: **Luigi De Gleria** fu un galantuomo! Da tale virtù fu maestro intransigente, senza ostentazione.

Al lutto del figlio Lucio e della vedova, per la morte dell'uomo caro e stimato, addolorato e riverente, mi associo.

p. m

LA DEMOCRAZIA FRIULANA A FELICE CAVALLOTTI

La giornata di domenica scorsa rimarrà memoranda nella storia della democrazia friulana, siccome quella che attesta di una imponente, solenne, seria manifestazione dei cittadini udinesi e dei comprovinciali, per quella nobile, veramente illustre figura di cittadino, di combattente, di poeta, di uomo politico, che fu Felice Cavallotti.

Nè valgono a scemare il grande significato di codesta magnifica dimostrazione, le querule diatribe di avversari che tentano con mendace linguaggio di impiccio-lire l'alto significato della inaugurazione. Si sa: non sono che le loro commemorazioni, organizzate con mezzi ben più potenti di quelli che la democrazia possa disporre, ed appoggiate ufficialmente, che rispecchiano i sentimenti dei cittadini: le altre non sono che effetto di curiosità e di monelleria.

E non si accorgono i miseri scrittorelli della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine* che le stesse relazioni della festa, stampate sulle stesse colonne dei loro giornali, e specialmente del primo, (che su tre pagine ne occupò due) *dinanzi* l'evidenza dei fatti, smentiscono i postumi commenti: veri monumenti di una ipocrisia ben biasimevole e della quale, il pubblico assennato ed oramai disabituato a bere grosso, ha già fatto ampia giustizia.

Ma veniamo pure alla cronaca, lasciando quei derelitti alle loro solitarie e compassionevoli compiacenze.

Gli arrivi

Abbiamo detto nel numero di sabato come una sventura domestica trattenesse l'on. Ettore Socci, che doveva tenere la commemorazione su Felice Cavallotti, dall'intervenire e come si fosse sostituito l'on. *Enrico Villanova* che, infatti, arrivò sabato sera. E nel pomeriggio stesso capitò l'on. Aggio: altri deputati, che si aspettavano, dovettero partire per Roma, essendosi aperta la Camera.

Ma, veggasi pure la *Patria*, tante e tante rappresentanze di Comuni, di Associazioni, di Circoli, con bandiere e senza, arrivarono nella mattina della domenica, e reduci fregiati delle loro medaglie, ed appartenenti alla gloriosa schiera dei Mille, quali Luigi De Col di Venezia, ing. Giuseppe Lippi di Motta, avv. Enea Ellero di Pordenone, rappresentanti dei Mille della regione Veneta; tutti e numerosi del di fuori, ricevuti da appositi delegati del Comitato che portavano la coccarda rossa col ritratto di Felice Cavallotti.

La folla in piazza V. E.

Già nelle prime ore del mattino [illegible] spari delle bombe dal colle del Castello ed il suono della banda musicale di Feletto-Umberto che percorse le vie della città, l'avevano fatta animare e verso le 9 la folla si riversava sulla piazza V. E., così, come attestano anche i giornali avversari colle loro relazioni, da popolarla straordinariamente, offrendo quello spettacolo solito delle grandi occasioni.

Al Municipio

Il ricevimento al Municipio, lo notavano tutti i presenti, fu d'una eccezionale solennità. È impossibile ricordare i nomi dei tanti che affollavano le vaste sale del palazzo municipale: oltre i cittadini, ce ne erano di ogni parte della provincia, ed anche da altre provincie: sindaci, rappresentanti di reduci, di società operaie, consiglieri provinciali, notabilità; abbiamo notato persino il procuratore del re nob. cav. Merizzi, il consigliere comunale avv. Leitemburg ed il capitano dei carabinieri sig. Fedreghini. Speriamo che questi, per l'ortodossa *Patria del Friuli*, non saranno monelli.

Il sindaco nostro, che fu infaticabile nella festa, diede agli ospiti un franco e cordiale benevenuto, che commosse tutti e suscitò applausi, e procurò al nostro primo magistrato vivo congratulazioni e strette di mano.

Servito il rinfresco, assunto dal bravo signor Adolfo Parma, che si fece veramente onore; si procedette alla

Formazione del corteo

Quale folla allora in tutta la piazza e adiacenze! difficile fu aprire la strada perchè il corteo procedesse, quantunque ottimo servizio prestassero e vigili urbani, e pompieri e guardie campestri sotto la direzione dell'egregio ispettore sig. Ragazzoni. Tutto procedette ordinatamente e lo prova che carabinieri e guardie di città se ne stavano soltanto come spettatori.

Il castello, il palazzo municipale, la sede dei reduci e qualche altra casa privata erano imbandierati.

Dappertutto una fiumana di popolo; affollate le finestre, *le vie che dovevano* essere percorse dal corteo, il quale era aperto da un plotone di pompieri in alta tenuta; seguivano: la banda cittadina in uniforme di parata, le bandiere di Osoppo, dei moti friulani del 1864 e dalle provincie irredente in pieno lutto; indi il vessillo municipale di Udine seguito dal sindaco, dagli assessori e dai consiglieri comunali, dal senatore Pecile, dai deputati Aggio, Caratti, Girardini ed altri personaggi; la banda musicale *di Feletto seguita* dalle Società operaie con bandiere scortate da numerose rappresentanze: Cividale, San Daniele, Gemona, Osoppo, San Giorgio di Nogaro, Buttrio, reduci e comitato veterani di Udine; udinesi cappellai, consorzio filarmonico, Mazzuccato, parrucchieri, calzolai, fornai, sarti, Teobaldo Ciconi, Scuola tecnica, XX Settembre, Dante Alighieri, arti e mestieri, muratori, tutte con un lunghissimo seguito.

Le bandiere erano ventisei, ma le rappresentanze sommavano ad una cinquantina, senza contare quelle di oltre Judri, che vennero a raffermare i vincoli di fratellanza onorando colui che volgeva a loro i migliori suoi pensieri.

L'inaugurazione

Le musiche procedendo per via della Posta, via Cavallotti, fra una fitta onda di popolo festante, suonano marcie popolari e quando il lunghissimo corteo entrò nel giardino Ricasoli e si dispose intorno al monumento di Felice Cavallotti, coperto dalla tela, si presentava uno spettacolo eccezionale, sorprendente.

La folla in giardino formata dalle società e rappresentanze, autorità e notabilità: la folla nella piazza, lungo i viali, sugli alberi, sulle finestre circostanti, sui rialzi del giardino, alle finestre persino del palazzo del Tribunale; dappertutto.

Allo squillo di una tromba, cala il tendone: prorompe un grido unanime di Viva Cavallotti! mentre le musiche suonano il fatidico inno di Garibaldi. E le grida ed i battimani susseguono; cessati i quali si tengono

I discorsi

Furono integralmente stampati, ed il nostro giornale è troppo piccolo per darne anche un pallido sunto. Il Presidente del Comitato signor Plinio Zuliani, che tanto merito ebbe nella riuscita della festa solenne, pronunciò un magistrale discorso esplicante mirabilmente il significato della onoranza che il *Friuli democratico volle* fare a Felice Cavallotti: contributo del popolo nostro ed opera di nostri artisti. Presentò il monumento per la consegna al rappresentante della città di Udine e conchiuse che il grande spirito di Felice Cavallotti, che rivive nelle forme del bronzo, continuerà la sua missione nel mondo, sollevando il pensiero del visitatore dalle piccole gare quotidiane, agli alti destini della patria e della libertà.

Applausi fragorosi, grida di bene, bravo, interruppero frequentemente il felice oratore, che si ebbe alla fine una calorosa, generale, insistente ovazione.

Poscia il Sindaco, accettando lieto ed orgoglioso, in nome della città di Udine il monumento, disse parole semplici, popolari, commoventi, accentuando il significato della dimostrazione democratica e ringraziando Autorità, Società, Senatori, Deputati, rappresentanze del popolo che concorsero con si schietto *entusiasmo a rendere imponente* la solenne cerimonia.

Applausi vivissimi accompagnarono il nobile discorso ed alla chiusa, scoppiarono generali evviva al Sindaco di Udine, troncati dal ripetersi dell'inno di Garibaldi.

Eseguita la consegna in atto rogato dal notaio F. Puppati reduce dalle patrie battaglie, fu firmato dal Presidente del Comitato Plinio Zuliani, dal Sindaco Michele Perissini, dal Senatore Pecile, dai Deputati Aggio, Caratti, Girardini, dall'ex Deputato Villanova.

La commemorazione al "Minerva"

Ricomposto il corteo, si avvia al Teatro Minerva per le vie Manin, Cavour, Canciani, XX Settembre e Teatri per recarsi al «Minerva».

Il Teatro è pieno, zeppo, non un angolo vuoto, gremito anche l'atrio.

Le bandiere al loro apparire sul palcoscenico sono salutate da generali grida di Viva Cavallotti; applausi accolgono il Sindaco, l'on. Villanova, l'on. Girardini, le numerosissime rappresentanze.

Il teatro, lo dice la *Patria del Friuli* non sospetta, offre uno spettacolo imponente: altro che monelli e curiosi, secondo asserisce un povero vecchio.

Il Segretario del Comitato legge le adesioni che sono le seguenti: Clemente Caldesi, Gruppo socialista di Oltris (Ampezzo), Circolo Mazzini di Este, Federazione repubblicana veneta di Este, deputati Zabeo, Valle, Tecchio, Manzato, Fradeletto, Gruppo repubblicano universitario di Padova, Senatore Mussi Sindaco di Milano, avv. Carlo Romussi direttore del *Secolo* di Milano, Cremesi, Valosi e De Angelis da Cecina, deputato Basetti, Circolo repubblicano

Carlo Cattaneo di Mira, repubblicani di Sandrigo, Società Alberto Mario di Verona, Società M. S. operaia Agricola di Tricesimo (*perchè impedita dall'arrivo della consorella di Pontebba*) delegando a rappresentarla il dottor Luigi Carnelutti, on. Riccardo Luzzatto dep. di S. Daniele, on. Monti di Pordenone, Calderara di Verona, Alcuni agenti di commercio di Gemona, La Società operaia di Sacile, L'Associazione democratica di Treviso, L'Unione democratica veneziana, Alcuni correligionarii di Montebello, Il Comune di S. Pietro al Natisone, il Sindaco di Pozzuolo, Pagnacco, S. Daniele, il sig. Giovanni Gonano di S. Daniele, il sig. Giuseppe Mansutti sindaco di Feletto Umberto, il signor Francesco Cedaro di Gemona, ecc.

Il presidente del comitato sig. Zuliani con un vibrato discorso che suscita frequenti e fragorosi applausi presenta l'oratore avv. Villanova, il quale salutando l'on. Socci, colpito da domestico lutto, tratteggia la vita di Felice Cavallotti: vita agitata di studente, di soldato, di giornalista, di poeta, di uomo politico, accentuando che egli fu non soltanto legislatore ma anche drammaturgo in cui domina sopratutto il sentimento. Aveva odii nel suo cuore generoso, ma soltanto per l'iniquità: ricorda l'affetto intenso per la vecchia madre inferma, lo strazio per la morte del fratello a Digione e per quella della figliuola sua. Egli combattè coloro i quali facevano mercato del patriotismo, coloro i quali presentavano i conti dei servigi resi alla patria. Chiude evocando la dimora prediletta da Cavallotti, la sua Dagnente nel qual luogo, quando la sua salma ivi riposerà, gli italiani guarderanno come a faro donde irraggia caldo il lume vivificatore di libertà, di moralità, di progresso.

Ripetutamente il discorso dell'avv. Villanova fu interrotto da vivissimi applausi che si rinnovarono insistenti alla sua fine.

Il banchetto

Ed alle 2 oltre duecento convitati si raccolgono nell'ampia Sala Cecchini, occupando anche la loggia di pianoterra. In fondo il busto in gesso di Cavallotti fra i sempreverdi; sotto, la tavola d'onore ove prendono posto il sindaco nel mezzo; alla sinistra gli onorevoli Aggio e Girardini, il presidente del comitato Zuliani, il cav. L. Braidotti, l'avv. Galeazzi, il sig. A. Polese di Pordenone, il sindaco di Battrio Ducomo Annoni; alla destra l'on. Villanova, lo scultore Gigi De Paoli, il modellatore Silvio Piccini, il fonditore Francesco Broili (questi gli artisti tanto festeggiati che lavorarono gratuitamente intorno al monumento) il sig. Leonardo Rizzani sindaco di Pagnacco, l'avv. Beorchia-Nigris, sindaco di Tolmezzo, i consiglieri provinciali avv. Cavarzerani e Polioreti.

Molte le notabilità al banchetto: assessori, consiglieri comunali e provinciali, professori, rappresentanti di società, di circoli, di municipi.

Ed il banchetto fu servito inappuntabilmente dall'egregio sig. Pietro Trani, albergatore *All'Europa*; le lodi, sia per le vivande come per il servizio furono generali.

Il sindaco nostro, che fu felicissimo in tutta la festa, facendo gli onori di casa con una squisitezza e con un modo semplice e bonario da accaparrargli tutte le simpatie dei numerosissimi forestieri, pronunciò uno splendido discorso, inneggiante all'onestà, di cui Felice Cavallotti era l'incarnazione: discorso che ad ogni periodo, ad ogni frase quasi, suscitò uragani di applausi. L'entusiasmo è al colmo, dice la *Patria del Friuli* ed ha detto la verità, nient'altro che la verità, non offuscata certamente sulle stesse colonne da posteriori pentimenti di altri che alla festa non assistettero.

E la giornata memorabile meglio non poteva chiudersi: fu degno epilogo di un avvenimento che onora la democrazia friulana.

Crociaterie

Il contegno del *Crociato* (organo benedetto dall'arcivescovo Zamburlini con le mani insanguinate e livide per il serafico strozzamento del pur clericale *Cittadino Italiano*) il contegno del *Crociato* nei commenti alle onoranze tributate qui a Felice Cavallotti, non poteva essere più coerente, più consono all'indole, all'educazione, alla politica ed alla morale dei reverendissimi.

Che diamine! Si inaugura un monumento a Felice Cavallotti, a colui che insorse contro la immoralità, la trigamia, la concussione portate ai fastigi del governo; il *Crociato* e le sue penne maculine non possono che trovarsi..... dall'altra parte, — cioè, contro l'inaugurazione.

Ed ecco perchè i bravi reverendi si son affrettati a raccogliere tutto lo spirito stillante col tabacco dai cervelli teologali, anzichè nei *fazzoletti turchini*, nel *foglio* del sullodato Zamburlino inaffiandone le *Cronache*, le *Piccole note*, le *Fronde ed i fiori*...

E Zamburlino, — che domenica passata fece chiudere ermeticamente tutte le finestre del palazzo arcivescovile per non udire l'inno di Garibaldi, — deve essere rimasto soddisfatto; deve avere chiamato a sè i suoi crociatini e detto loro: Bravi *crociatini*, avete *crociduto* bene...... Per compensarvi, alla prima occasione, vi strozzerò un altro *Cittadino italiano*..... Già lo sapete, noi siamo, sopratutto, buoni cristiani..... *Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*......

La domanda.

Incoraggiati da tanto appoggio del *presule* Zamburlino, i *Crociatini* lanciarono al pubblico un' innocentissima domanda:

« Il Municipio — dissero — offrì domenica un *vermouth* d'onore per la ricorrenza solenne di Cavallotti.

« Domandiamo: fu questa cosa delicata? « Si crede proprio autorizzata l'on. Giunta « di usare un tratto cavalleresco verso i « suoi partigiani col denaro del pubblico? « Ecco un problema che presentiamo alla « cittadinanza ».

Un *referendum*, dunque. Peccato che la Giunta attuale non sia la Giunta passata e non sia una Giunta clericale.

Ed essendo invece quella che è, parecchi giorni prima dell'inaugurazione, credette di deliberare di prender parte ufficialmente alle onoranze a Felice Cavallotti, di offrire un *vermouth* di onore agli ospiti ed alle rappresentanze e, — appunto non essendo nè clericali nè moderati, — deliberò che i singoli assessori dovessero pagare il *vermouth* col proprio denaro e non con quello del comune. — Che originali! Che dilapidatori!

Il *Crociato*, con una simile sassata nello stomaco, inghiottì *l'amaro* di quel *vermouth* e si mostrò felice che la Giunta democratica avesse fatto *il suo dovere* prima della lezione impartita dal nostro Zamburlini. Si mostrò felice, ma non *felice appien*.

Infatti soggiunse che la Giunta avrebbe fatto ancor meglio il suo dovere ad offrire il *vermouth* in qualunque altro luogo ma non nei locali del Municipio. — Putacaso: nella chiesa di S. Pietro Martire? — E, in vena di far domande, chiede se il signor Sindaco, dato il precedente, permetterebbe a quelli del *Crociato* di offrire un rinfresco a rappresentanze cattoliche in Municipio.

Ma sicuro! Bisognerebbe solo che il signor Sindaco fosse uno della lista clericale; per esempio: il signor co. Francesco Deciani e che invece di 828 voti di elettori clericali e trombatura conseguente, ne avesse raccolti, come il nostro Perissini, 1698!

In tal caso, non solo dare un rinfresco, ma in Municipio si potrebbe cantar messa grande! — *Kirie eleison, Christe eleison!*

La risposta.

Di risposte al *Crociato* se ne potrebbero dare molte. E le daremo un po' per volta perchè siamo modestamente *ebdomadari* non avendo strozzato nessun confratello per venire in questo mondo. Intanto diamogli qualche acconto.

Dall'esito delle oblazioni pel monumento a Cavallotti il *Crociato* trae due conseguenze: o che i democratici sono pochini, o che pochino è l'entusiasmo.

In quanto all'entusiasmo, non bisogna chiudere le finestre, come ha fatto Zamburlini, per misurarlo. In quanto al numero dei democratici, il *Crociato* farebbe meglio a fare le sue elucubrazioni aritmetiche sui risultati delle ultime elezioni amministrative e, — per *misurare* il progresso del suo partito, — anche su quelli delle penultime. Il *Crociato* però ha ragione in questo: che noi democratici siamo piuttosto a corto di quattrini.

Eh! sì; i nostri santi, i nostri miracoli, i nostri purgatori non sono fruttiferi come quelli dei preti. Cavallotti, per esempio, nacque, visse e morì povero: non aveva nemmeno di capitale quanto percepisce di rendita quello che in Piazza Patriarcato gli sta di fronte e chiude le finestre.

E poi noi non conosciamo la moltiplicazione dei santi, non sappiamo mantenere *l'equivoco* per secoli, come avvenne pel falso S. Valentino di Via Pracchiuso.

Quello di spillare denaro alla povera gente, ai gonzi, con tali ciurmerie è arte e prerogativa assoluta dei preti.

Per i quali è anche *cosa delicata* imbandire rinfreschi e grassi pranzi col denaro fatto in quel modo, con le povere lire strappate per le messe ai pellagrosi che scendono dalla montagna, o vengono dalle paludi nei giorni di sagre ecclesiastiche, a dormire la notte sulle pietre di Madonna delle grazie, ed a mangiare un po' di polenta asciutta che portano con sè, infatuati dalle bugie e dalle mistificazioni della turpe bottega pretesca.

Ah! sì, questa è democrazia veramente *cristiana!* — A buon rivederci.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

14 marzo.

Le smanie e le gesta di un presidente.

In altro numero annunciai come il presidente della nostra Società Operaia che da ben tre anni va perdendo sempre più le simpatie di un buon numero di consiglieri, sia stato questa volta, nell'elezione annuale rieletto in prima e seconda convocazione con ben 10 voti contrari su 24.

Ora siccome i nostri reazionari col doppio schiaffo morale inflitto al loro caporcia, rimasero sconfitti e impotenti ad accumulare i 18 voti che occorrono per la nomina del presidente, con una petizione, invero poco decente, firmata da 50 soci, proposero la modifica dello statuto in senso a loro vantaggioso per riuscir ad ogni costo nell'intento.

Io non nego che la modifica che si vuol fare, sia meno che giusta e d'indole democratica, ma noto però il fatto, che in questa occasione ed in questo momento, la cosa riveste il carattere di pura opportunità, perchè ispirata non dal sentimento d'equità, ma da quello meno onesto di speculazione che ha un fine punto dignitoso e lodevole, posto che si vuol trionfare collo sfruttamento dell'ignoranza della massa dei soci che, tenuti all'oscuro di tutto, potranno facilmente esser tratti a cedere alle deplorevoli imposizioni padronali o alle vergognose blandizie del ciarlatanismo di coloro che preparano le elezioni nell'ombra coi bicchieri di vino.

In questi giorni poi si scrisse parecchio intorno al suddetto presidente e di lui si volle farne l'apologia.

Io mi guardo bene dal contraddire la già tanto nota penna maculina che insieme a quella del non meno noto segretario onorario.... con stipendio sono i puntelli di quel volonteroso presidente che ad ogni costo vuol stare dove, mi sembra, non lo vogliono; ma dico che mi apparisce ingiustificata la smania di questo famoso campione del *Tagliamento* che dopo esser stato per un anno intero il portavoce dei nostri più arrabbiati reazionari e aver combattuto insultandoli, i partiti del popolo, segnando alla fine con una ritirata la bancarotta del forcaiolismo, agogna oggi tanto presiedere e governare un sodalizio operaio e si crede proprio indispensabile al punto che per esso sacrifica ogni più delicato sentimento di amor proprio e con ogni sforzo e coll'appoggio dei grossi e piccoli satelliti che gli prestano mano nel poco lodevole giochetto si va così preparando una futura ma invero poco spontanea vittoria.

Dignità, pudicizia, decoro, itevene; non siete che nomi vani senza soggetto! *Argo.*

L'ordine del giorno dei radicali.

Ecco l'ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Girardini a nome dei radicali:

« La Camera, convinta che non da provvedimenti coercitivi, violatori del diritto, ma soltanto da una politica di libertà e di riforme politico-sociali può attendersi la pacifica soluzione dei conflitti fra le diverse classi, nella fiducia che il Governo s'informerà senza esitanze a questa politica, passa all'ordine del giorno.

Firmati: Marcora — Basotti — De Cristoforis — Pennati — Rocca Fermo — Angiolini — Ruffoni — Caldesi — Palatini — Aggio — Manzato — Girardini — Pala — Pinna — Massa — Pipitone — Rampoldi — Credaro — Lagasi. „

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 15 marzo 1902

34 67 84 31 50

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.
OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. **50**

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot tutta lana, alto** m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta per letto ad una** piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco 1,20 × 1,20, con** quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale misto seta e oro**, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un, soppedaneo colla parola salve o un** porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta di seta per uomo o un ven**taglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino a due lame finissime e ta**glienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un notes ricordo della casa.**
9. **Un paia bottoni per polsi, oro doublè**, o un anello oro doublè per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico finissimo** profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 160 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo ricordo della Casa De Cle**mente.
13. **L'abbonamento per 8 mesi al giornale** "La Ricchezza".
14. **Lire 10 di rimborso in tanti buoni di** sconto.
15. **Un numero dall'1 al 90, il quale se** viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale IL PAESE
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 3 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE

UDINE -- Via Cavour N. 2 -- UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo	
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna	
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

BARBABIETOLA DA FORAGGIO

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente.	» 90	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 150	» 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 130	» 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7.80
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 90	» 1.10
Sulla o Guadarubio, seme sgusc.	» 220	» 2.40
Lotus o Olmetrice.	» 220	» 2.40
Loietto o Maggengo	» 35	» 0.55
Loietto inglese o Ray Grass.	» 80	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior).	» 170	» 1.90
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella.	» 40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0.40
Favetta cavallina	» 30	» 0.40
Lupini comuni	» 20	» 0.25
Miglio comune	» 20	» 0.30
Ravizzone comune	» 35	» 0.60
Veccia vellutata.	» 100	» 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO
foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.
Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 3.50.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	» 1.50
Carote da foraggio	» 5.—
Rape da foraggio	» 3.—
Zucche da foraggio	» 6.—

PRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo gros [illegible], produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 80 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	Cent. 42
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumento Marzuolo	» 40	» [illegible]
Frumento Fucense da seminarsi in autunno	» 37	» 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune.	» 30	» 40
Riso Giappon. precoce, (novità 1899)	» 30	» 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 o 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 30 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE, composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario-Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto [illegible]
Stabilimento fondato nel 1817 — il più vasto d'Italia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

SIGNORINA PROF. impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al "Paese".

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

OCCASIONE
100 BIGLIETTI | **100 BUSTE** a Lire **1.50**
Formato Visita — Caratteri Inglesi e fantasia — e **2.00**
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine.

AVVISO

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

1902 — ANNO VII°

IL PAESE

ITALIA: Anno . . L. 3.00
Semestre „ 1.50
ESTERO: Anno . . L. 6.00
» Semestre „ 3.00